

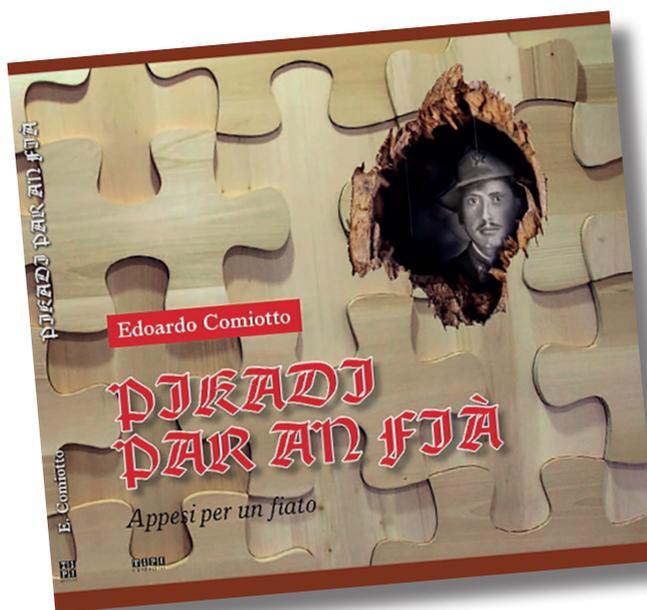
ALPINI: ALLA CAMPAGNA ALLA TRINCEA, DALLE DOLOMITI AL MONTE GRAPPA

Emozioni... da leggere

"P ikadi par an fià" (Appesi per un fiato), questo il titolo del libro. Dagli occhi del protagonista Bepi, una finestra sul mondo contadino dell'Ottocento-Novecento, la sua emigrazione a quattordici anni a Milano, l'amore e la guerra in un concatenarsi di eventi e di situazioni.

Questo libro, pur avendo come elemento portante le vicende della Prima Guerra Mondiale del 1915-18 combattute sulle cime del Lagazuoi, sulla Cengia Martini e sul Grappa, non è un libro di storia, né un romanzo. È un veicolo emozionale che conduce per mano il lettore, a ritroso nel tempo, nella realtà socio-economica della fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Poi, calato nei frangenti della guerra, delle trincee, degli attacchi e contrattacchi, delle giovani vite spezzate, della grandezza dell'altruismo e della barbarie, dell'inutilità della guerra, con storie d'eroismo e di viltà, di desiderio di pace e fraternità.

È il racconto di un giovane zumellese di origine contadina che trascorre la sua giovinezza in mezzo alla natura, gli



Edizioni Piave 2019, 15 euro (box@tipografiapiave.it). Invio con corriere ai lettori di "Mondo Agricolo"

animali e in Malga. A quattordici anni, per una successione d'eventi, legge sul Gazzettino in casa del Paron della mezzadria, che a Milano cercano dei manovali. Vi si reca ed è assunto come precario in una grande società italo-francese impegnata nella telefonia, il fenomeno dell'epoca. Dopo tre anni di permanenza nella grande città dove sua sorella maggiore lavora come balia da latte, il suo breve rientro a casa per la visita di leva, dove incontra la sua fidanzata in una festa. Arruolato come alpino con la qualifica di telefonista al 7° Reggimento Alpini di Belluno, partecipa alle azioni di guerra sulle Tofane e Lagazuoi, e a fianco del Capitano Martini sulla famosa Cengia,

che poi prese il nome dell'intrepido ufficiale. In questi luoghi dove la bellezza della natura si mescola alle difficoltà estreme della sopravvivenza, anche per gli inverni durissimi con oltre trenta gradi sottozero e le valanghe che spazzano via ogni cosa, si sviluppano una serie di vicende d'armi, ma anche di fraternità fra i fronti opposti. Una guerra

cavalleresca, retaggio di quelle più antiche. È ferito e, dopo Caporetto, aggregato alle forze italiane per la difesa del Grappa. Qui trova una guerra diversa, dove i soldati sono "carne da macello". Descrive "l'an de la fan", il post guerra e i suoi effetti come "lo scemo di guerra" (ex soldato che è stato traumatizzato da ciò che ha vissuto), l'emigrazione, la pellagra. Quanto sopra è descritto e raccontato attraverso le riflessioni del giovane alpino, espresse con le lettere che spedisce a casa, alla fidanzata e al suo amico e nelle sue poesie. Un libro emozionale arricchito dalle riproduzioni d'opere d'arte di affermati artisti che impreziosiscono il volume, che si apre con i saluti del governatore del Veneto Luca Zaia e dei rappresentanti degli alpini e

delle Istituzioni e che ha delle interessanti presentazioni. Per il prof. Leonardo Granata: "...Il forte carattere dell'opera è dato dai registri linguistici e stilistici utilizzati dall'autore, con le alternanze, incrociate, tra parlata bellunese e italiano e tra prosa e poesia. Già il titolo, 'Pikadi par an fià', incuriosisce per la lingua e per il richiamo alla precarietà ungarettiana della vita umana. Sul piano stilistico la prosa (sia in bellunese che in italiano) spiega la successione cronologica degli avvenimenti. Le composizioni poetiche, invece, sono più libere rispetto al contesto dei fatti narrati e rappresentano il vero 'io narrante' interiore, mettendo a nudo quella sensibilità d'animo di Bepi, più volte citata nell'opera e che avrà un ruolo fondamentale nel suo amore, ricambiato, per Elisa". Secondo il direttore del men-



sile nazionale "L'Alpino", don Bruno Fasani (orgoglioso di provenire da una famiglia contadina): "...Sarebbe davvero importante che questo lavoro, che racconta anche il riscatto di un figlio del popolo, arrivasse nelle mani delle nuove

generazioni. Per seminare in loro sementi di valori perenni, quelle capaci di far germinare campi di uomini e donne, padroni del loro domani e speranze per quanti sognano orizzonti migliori".

Edoardo Comiotto

→ PRESENTAZIONE LIBRO ALL'ADUNATA ALPINI DI MILANO



Il volume è stato presentato in varie occasioni ottenendo vivo consenso e apprezzamento. Particolare e informale è stata la presentazione del libro a Milano nello stand di Confagricoltura in occasione dell'Adunata degli Alpini. A fare gli onori di casa, rigorosamente con i cappello alpino, il presidente di Confagricoltura Lombardia Antonio Boselli e il vicepresidente di Confagricoltura Veneto Michele Negretto.

Da ricordare pure la presentazione tenuta presso il prestigioso Palazzo Ferro Fini di Venezia, sede del Consiglio Regionale del Veneto. Ospiti del presidente del Consiglio Roberto Ciambetti i dirigenti di Confagricoltura Veneto (dagli alpini presidente Confagri Verona Paolo Ferrarese di Belluno Diego Do-

nazzolo, ecc.) fra i quali il vicepresidente Michele Negretto e il presidente di Agriturist Veneto Leonardo Granata che, indossando le vesti di presentatori, hanno introdotto il lavoro di Comiotto.

"Pikadi par an fià" è stato donato, grazie alla Tipografia Piave e al Lions Club di Belluno, alle Biblioteche civiche e scolastiche della provincia di Belluno.